

ELZEVIRO

AMBIENTE E BENI CULTURALI, IL VOLTO DEL BELPAESE

GIOVANNI GAZZANEO

Ambiente e beni culturali, un connubio inscindibile in Italia, eppure troppo spesso non valorizzato. Certo la sensibilità cresce e si attivano strategie di tutela anche attraverso le nuove tecnologie, come quelle di Telespazio, a Matera, partner dell'Agenzia spaziale italiana, che presto metterà i suoi satelliti a servizio di Pompei, per garantirne maggiore tutela e prevenire le gravi problematiche che hanno colpito il sito archeologico. Anche di questo si parla al corso per professionisti dell'informazione organizzato dalla Rai e dall'Università di Basilicata su "Comunicazione, ambiente e beni culturali".

Il primo passo è quello di sfatare luoghi comuni, a partire da quel primato italiano che continua a essere declinato, da giornali, tv ma anche docenti universitari, secondo improbabili percentuali rispetto al patrimonio storico-artistico mondiale: per alcuni il 50% per altri il 70 o l'80%. Percentuali senza fondamento: chi ha mai catalogato o archiviato tutto il patrimonio artistico e architettonico dell'Afghanistan o dello Yemen o di grandi Paesi come l'India?

Il nostro primato consiste nel patri-

monio diffuso sul territorio e nelle infinite testimonianze delle grandi stagioni della storia, una realtà che non conosce pari in nessun altro Paese al mondo. L'autentica ricchezza dell'Italia si rivela nella straordinaria disseminazione e stratificazione, geografica e temporale, dei beni culturali. Sì, perché il nostro patrimonio a differenza di altre grandi nazioni non è concentrato soprattutto in alcuni luoghi ben definiti, ma è disseminato in tutto il territorio italiano. E con il territorio, laddove non siano intervenuti i guasti della cementificazione del secondo dopoguerra, dialoga nel segno della bellezza. Inoltre il nostro patrimonio non si ferma ad una sola stagione della storia (come avviene per la Grecia classica oppure l'Egitto dei faraoni), ma le attraversa tutte, dall'alba dell'umanità fino alle grandi testimonianze artistiche e architettoniche del Novecento.

L'immagine del territorio italiano è quella di un museo diffuso, ma soprattutto di una terra sacra: 100 mila chiese, di cui 30 mila chiese storiche, 1700 santuari, 400 monasteri e altrettante abbazie, le opere d'arte e gli antichi documenti conservati in questi luoghi, le espressioni della bellezza legate alla fede e al cul-

Al di là dei luoghi comuni sulla percentuale (chi dice 50, chi 70 per cento) rispetto al patrimonio mondiale, la ricchezza di quello italiano è soprattutto dovuta al «museo diffuso», vale a dire disseminato in tutto il territorio, e alla «terra sacra» che rappresenta

to. Testimonianze "materiali", ma anche "immateriali" (teatro e musica sacri, devozione popolare, le realtà delle confraternite, le grandi processioni) senza dimenticare le biblioteche e gli archivi ecclesiastici, gli oltre mille musei di arte religiosa rendono straordinario e unico questo patrimonio nel segno del sacro... L'Italia è sempre stata consapevole di questa ricchezza diffusa. Ben sintetizzava questa coscienza, già nell'Ottocento, lo scrittore e patriota Niccolò Tommaseo: «Uno dei più grandi vantaggi dell'Italia sono le vestigia e le memorie di civiltà fresche e vive non solo nelle città grandi, ma forse più e meglio nei luoghi minori, nei quali l'antica Italia è più da riconoscere che in altri e nei quali agli occhi miei è la più sicura speranza».

Una civiltà fatta di pietre, segni, colore che ha saputo modellare il territorio: pensiamo alla dolcezza delle colline senesi, alla distesa di vigneti del Monferrato, alle grotte e ai "sassi" che a Matera sono diventati abitazioni e chiese. Perché il lavoro dell'uomo non ha solo eretto manufatti, ma ha plasmato il paesaggio, il volto di un'identità che va tutelato e non sfiorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matera, esperti a confronto

"Ambiente e beni culturali" è il tema del convegno che si tiene oggi a Matera all'interno del corso per professionisti dell'informazione organizzato dalla Rai e dall'Università di Basilicata che vedrà la partecipazione, tra gli altri, del neorettore Aurelia Sole, di Marcello Masi, direttore del Tg2, Marta Ragozzino, soprintendente della Regione Basilicata, Federico Fazzuoli conduttore di Heritage. «L'anno prossimo sarà la decima edizione - dice Fausto Taverniti, direttore Rai Basilicata - di questo corso che è stato all'avanguardia. L'ho ideato nel '90 in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'Università di Padova e da questa esperienza è nata Aiga (Associazione italiana giornalisti ambientalisti)».



MATERA. Una foto panoramica dei famosi Sassi.